



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

20 DICEMBRE 2015 - 4ª DOMENICA D'AVVENTO (ANNO “C”)

NELLA CASA, NEL GREMBO

«E beata colei che ha creduto nell'adempimento
di ciò che il Signore le ha detto». (Lc. 1,45)

1ª Lettura: Mi 5,1-4 - Salmo: Sal 79 - 2ª Lettura: Eb 10,5-10 - Vangelo: Lc 1,39-45

«Benedetta tu
fra le donne
e benedetto
il frutto
del tuo
grembo!»

Luca 1,42



È un incontro di gioia, Gesù,
quello che avviene tra Maria,
tua madre, e la sua cugina Elisabetta.
Sono due creature tanto diverse
per età, per condizione sociale,
eppure le accomuna la stessa esperienza:
Dio è entrato nella loro esistenza
e l'ha radicalmente trasformata.
Il suo amore ha cambiato la loro vita
ed esse l'hanno accolto con gratitudine.
È un incontro di gioia, Gesù,
perché entrambe percepiscono
di portare in grembo
una creatura destinata
ad essere protagonista in un disegno di grazia.

UN CORPO DATO

Siamo ormai giunti alla vigilia del Natale: Dio entra nel tempo e nella storia. Entra in una città, Betlemme, secondo le promesse (cf. prima lettura). Entra nel grembo di una donna, Maria (cf. Vangelo), assume un corpo e un volto (seconda lettura).

Noi ci soffermeremo sul testo di Eb 10,5-10, centrale in questa liturgia. In cinque versetti, il Cristo stesso interpreta il mistero della sua incarnazione, e lo fa attraverso una cifra, quella del corpo, che rimanda alla sua umanità.

IL CORPO COME RELAZIONE

Assumendo un corpo, il Cristo entra in una duplice relazione: con l'umanità e con Dio. Verso Dio è una relazione caratterizzata dall'obbedienza: «Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7); verso l'umanità è una relazione caratterizzata dalla solidarietà: «Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli» (Eb 2,17). Lc 2,21 ci ricorda, inoltre, che il corpo di Gesù è un corpo circoscritto. Questo aspetto collega la sua corporeità alla Storia della salvezza, facendone, attraverso questo rito, un segno dell'Alleanza.

L'Alleanza è ben più di un patto; nella sua natura profonda è un progetto di condivisione e di vita. L'incarnazione è il *culmen* di questa condivisione divina, che mirabilmente Gesù vive in se stesso, nell'unità perfetta della sua natura umana e divina. Ma in questa Alleanza egli è venuto a introdurre tutta l'umanità, che ne sia cosciente o no.

IL CORPO COME LUOGO DEL DONO

Gesù cresce, matura, diviene all'interno delle relazioni; in queste relazioni egli immette una qualità fondamentale: l'amore. Per cui, il suo corpo, la sua umanità sono il luogo della sua donazione. Questa donazione caratterizza la sua venuta nel mondo: «Entrando nel mondo, Cristo dice: “Tu non hai voluto...”» (Eb 10,5) e rimane come memoriale prima

della sua dipartita da questo mondo: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (1 Cor 11,24). Il Cristo non si appartiene e vive una dinamica di espropriazione di sé che trova il suo momento apice nella morte e risurrezione. In altre parole, Gesù assume la logica del dono come verità del suo essere uomo. Questo dono, fatto sacramento, si rinnova in ogni celebrazione eucaristica.

IL CORPO COME RIVELAZIONE

Gesù, accogliendo il suo corpo, ha accolto la prima parola che il Padre gli rivolgeva. Per cui Gesù ha imparato ad ascoltare il proprio corpo, ad accoglierlo come una parola del Padre. Una prova? Il fatto che Gesù fosse in ascolto dei corpi del suo prossimo: corpi sofferenti, provati, limitati, abbandonati al male. L'ascolto di sé l'ha condotto a saper ascoltare il prossimo e ad agire con misericordia, consolazione e perdono. Gesù sanava l'uomo nella sua totalità. Questa cura dell'umano al di fuori di sé sarebbe stata impossibile senza una cura dell'umano in sé, senza la consapevolezza che il corpo è tempio della presenza di Dio, che il corpo è una Parola di Dio.

IL CORPO COME FINE DELL'AGIRE DI DIO

Ha scritto il teologo F. Oetinger che il fine di tutto l'agire di Dio è la corporeità. Cosa significa? Al di là di chi ancora si ostina a dire che il cristianesimo nega la corporeità, si può notare come la Storia della salvezza altro non sia che il progressivo tendere di Dio alla corporeità. Giovanni, nel Prologo teologico, che sentiremo risuonare nel tempo di Natale, afferma che questa tensione si è compiuta: «Il Logos si è fatto carne [sarx]» (Gv 1,14). L'Incarnazione, dato che non dobbiamo mai dimenticare, non è restringibile però solo al momento della nascita di Gesù, ma in tutta la sua parabola esistenziale, in tutta la storia del suo corpo. Gesù è stato concepito per opera dello Spirito, è cresciuto come feto nel grembo di Maria, sua madre, ha avuto un corpo di bambino, fanciullo, adolescente fino a

divenire uomo sia fisicamente sia psichicamente. Quel corpo, come sappiamo, è stato infine torturato, messo a morte ed è risorto per la potenza del Padre. Il corpo glorificato è, perciò, la speranza del mondo. Sì, da quell'ora il male, che devasta mente e cuore, che distrugge le relazioni e rende nemici i fratelli, è stato vinto per sempre.

Un'ultima osservazione, impegnativa per noi. In

ebraico il termine «corpo» è *basar*. Alcune scuole rabbiniche hanno fatto una sorta di analogia tra *basar* e il verbo *bisser*, che significa «dare una bella notizia». Dunque il corpo ha in sé una buona novella da annunciare. È la buona novella della salvezza - *caro cardo salutis* - che sentiremo risuonare in questo nuovo Natale.



**ACCENDIAMO LA QUARTA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:
TE BEATA, MARIA, MADRE DI GESÙ!**

Vieni presto, Signore, tra noi!

PREPARIAMOCI AL NATALE

Contribuisci all'addobbo della Chiesa donando una stella di natale.

CARITAS: Tante persone vivono una situazione di povertà, tanti bussano alla porta della nostra Parrocchia. Aiutiamoli! Abbiamo bisogno di generi alimentari non deperibili.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 20	IV domenica del Tempo di Avvento - Anno C - Quarta settimana del Salterio ore 10,00 in Cattedrale S. Messa con i bambini e ragazzi della catechesi e famiglie, e Benedizione dei Bambinelli
Lunedì 21	Concerto di Natale della Scuola Tomassetti La S. Messa delle ore 18,30 sarà celebrata nella Cappella di S. Ignazio
Giovedì 24	VIGILIA DI NATALE ore 18.30 S. Messa vespertina della Vigilia in Cattedrale ore 23.00 Veglia di preghiera in attesa della S. Messa della Notte ore 23.30 Solenne S. Messa della Notte presieduta dal Vescovo e animata dal Coro della Cattedrale
Venerdì 25	NATALE DEL SIGNORE - Solennità ORARIO SS. MESSE: Cattedrale ore 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.30 Pantanaccio ore 9.00 ore 10,00 Solenne S. Messa presieduta dal Vescovo e animata dal Coro della Cattedrale
Sabato 26	Festa SANTO STEFANO, primo martire S. Messa: Cattedrale ore 8,00 - 10,00 - 18,30 Pantanaccio ore 9,00
Domenica 27	FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE - 1ª settimana del Salterio Dopo ogni Messa preghiera e Benedizione per le famiglie.
Giovedì 31	Ringraziamento di Fine Anno ore 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, con il canto del Te Deum (Coro della Cattedrale)

Venerdì 1 gennaio 2016 Giornata Mondiale della Pace: «*Vinci l'indifferenza e conquista la pace*»

(Papa Francesco)

ore 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, con il canto del Veni Creator (Coro della Cattedrale) Al termine di ogni Messa: Preghiera per la Pace

Domenica 3 **II Domenica dopo Natale - seconda settimana del Salterio**

Mercoledì 6

Solennità dell'Epifania del Signore - SS. Messe ad orario festivo
ore 18.30 S. Messa solenne dell'Epifania presieduta dal Vescovo

Richiamiamo l'importanza dell'**indulgenza giubilare** che papa Francesco ha esteso a diverse situazioni e contesti umani. È, infatti, desiderio del Papa che **«l'Anno santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso».**

Condizioni per vivere e ottenere l'indulgenza sono:

- compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta santa aperta in ogni cattedrale, o nelle chiese stabilite dal vescovo diocesano (Santuario di Ceri), o nelle 4 basiliche Papali a Roma (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura, S. Maria Maggiore). Tale pellegrinaggio sarà il segno del desiderio di una profonda conversione;
- vivere il sacramento della Riconciliazione;
- partecipare alla santa Messa, con una riflessione sulla misericordia;
- fare la professione di fede recitando il Credo;
- pregare secondo le intenzioni del Papa (recitare il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre...).

Agli ammalati, alle persone anziane e sole, a tutti coloro che, per motivi di salute, sono impossibilitati a uscire di casa, il santo Padre chiede di unire le proprie sofferenze, con fede, alla passione, morte e risurrezione del Signore, ricevendo la comunione in casa o partecipando alla S. Messa attraverso la televisione, la radio o altri strumenti della comunicazione. Questo sarà per loro il modo per ottenere l'indulgenza giubilare.

Buon Natale e Buon Anno dai Sacerdoti della Comunità!